

La manifestazione nazionale di solidarietà a fianco del popolo palestinese

# La città contro lo sterminio

L'appuntamento alle ore 17 in piazza della Repubblica; di qui il corteo che raggiungerà piazza Santi Apostoli - Una mobilitazione che non conosce soste: domenica una grande folla al comizio di Ingrao a Villa Gordiani, ieri corteo dei giovani e degli studenti per le vie del centro - Volantinaggi in tutti i quartieri - Il consiglio comunale parteciperà all'incontro indetto dai sindacati unitari

Una manifestazione di centinaia di giovani, di studenti, volantinaggi in tutti i quartieri, assemblee nelle fabbriche: la città, dopo la prima forte risposta di domenica al Festival di Villa Gordiani, sta dando continuità alla mobilitazione per la pace in Libano. Dopo le giornate intense di ieri e l'altro ieri, oggi un nuovo importante appuntamento: la manifestazione nazionale dei sindacati.



La voglia di lottare di quei diecimila

manca di una risposta tempestiva, di un'iniziativa concreta di Spadolini, al drammatico fatto del Libano. «Una risposta c'è — ha detto Ingrao — chiara, immediata: rompere le relazioni con lo Stato di Israele come il PCI ha chiesto. E, ancora, che il governo italiano non si limiti ad accogliere Arafat, ma riconosca immediatamente l'OLP».

«Non possiamo lasciare che divampi l'incendio atroce della guerra — ha concluso Ingrao — è in gioco un nodo cruciale per il Mediterraneo. Quello che è accaduto è peggio di ciò che accadde a Marzabotto. Genocidio, questa è la tremenda parola che siamo costretti a pronunciare. Roma deve far sentire la sua voce, una voce di pace, così necessaria in questo momento. Pensiamo anche ad altre iniziative, a delle giornate di studio, di incontro. Ritroviamoci qui tra 15-20 giorni, per dimostrare che lo sdegno di oggi non è stato inutile».

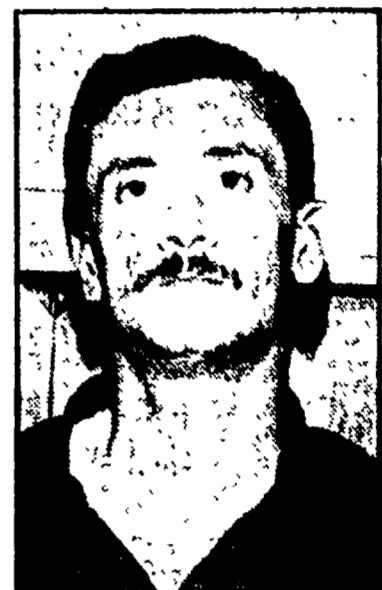
**Domenica, a Villa Gordiani: c'è davvero tanta gente al Festival dell'Unità. Diecimila, forse anche quindici, fra compagni, cittadini, giovani. Passeggiano fra numerosi e vivaci stand allestiti nell'ampio parco di via Pre-nestina. E quei tutti aspettano un incontro importante, quello del comizio conclusivo con il compagno Pietro Ingrao. Televisioni, giornali, radio, hanno già diffuso le agghiaccianti immagini della strage dei palestinesi massacrati dalle raffiche di mitra dei mercenari di Hia, nei campi profughi di Beirut. Ed è anche e soprattutto per discutere di questo che la folla si accalca sotto il palco. Sul volto rabbia, sdegno, una voglia di comunicare la propria indignazione per lo sterminio di quelle donne, dei bambini, di vecchi e uomini inermi.**

«Arriva un gruppo di giovani palestinesi che innalza uno striscione dalla scritta nera: «Il nostro massacro è una macchia sulla coscienza del mondo civile. Invocano a loro la solidarietà dell'intera platea, una platea che nel giro di pochi minuti si è triplicata. L'intenso voci improvvisamente si placa e uno scroscio applauso accoglie l'ingresso sul palco del compagno Ingrao, di Waid Ghazal, responsabile dell'informazione dell'OLP in Italia, e di Fabrizio Baduel-Glorioso, deputato comunista al Parlamento europeo. «Ritraggo i comunisti italiani per l'appoggio che da sempre danno al popolo palestinese». Con un frangito nel cassetto e se ne sono andati con quattro soldi, buoni solo per racimolare qualche dose d'eroina. Luigi Cudin, 72 anni, pensionato, è morto soffocato da quel pezzo di stoffa che gli avevano messo tra i denti, in un ultimo disperato tentativo di farsi sentire, di chiedere aiuto. Quando i vicini si sono accorti dei gemiti e il portiere ha forzato la porta, ormai era già tutto finito. L'hanno trovato per terra, sul pavimento del minuscolo appartamento dove viveva, riverso tra l'ingresso e la stanza da letto. Tutto intorno era in ordine. Solo sul letto qualche indumento rovesciato in fretta, alla ricerca affannosa di un'improbabile tesoro. Perché Luigi Cudin, soldato davvero non ne doveva avere un granché. Poche lire di pensione, arrotondate da un lavoretto che negli ultimi tempi lo teneva impiegato in un supermercato. Tutto qui. E tutto quello che aveva probabilmente lo spendeva per vivere. Ieri lo hanno lasciato morire, dopo averlo legato e imbavagliato. Una rapina finita tragicamente, una delle tante, episodi violenti e crudeli, che si ripetono quasi ogni giorno. L'ultimo qualche giorno fa: Damiano Buffa, anche lui pensionato, strozzato col filo del ferro da stiro dal nipote e altri tre complici. Teri è toccato ad un altro, uno che lasciava sempre aperta la porta di casa perché «tanto — diceva — se vengono da me, cascano male». E invece ci sono andati. Verso le quattro del pomeriggio qualcuno che conosceva bene le sue abitudini è arrivato nei palazzoni della «Sara» di via Cipriano Facchinetti, a Casal Bruciato, ed è andato dritto verso la sua abitazione al pianterreno. Non c'è stato bisogno di suonare, la porta d'ingresso era come al solito spalancata. Gli assassini una volta entrati se la sono chiusa alle spalle. Poi, quello che è successo, si può solo immaginare. Luigi Cudin che viene preso di sorpresa, lo spavento, le mani premute sulla bocca per non farlo urlare. E i legacci intorno al polsi, la striscia di lenzuolo alle caviglie, infine il tamponamento in bocca. Sotto i suoi occhi terrorizzati la scena consueta dei ladri che cercano dappertutto, in ogni angolo, perfino nelle tasche. Che gli chiedono, «dove sono? Dici dove li hai nascosti?».

Il latitante dei NAR arrestato a Lavinio

# Insieme al killer si nascondeva anche l'«ideologo» nero

Enrico Tomaselli catturato con Walter Sordi - Entrò di sfuggita nell'inchiesta su Terza Posizione - I legami internazionali



Dopo giorni di silenzio stampa, sono usciti i nomi degli altri fascisti arrestati venerdì insieme al killer del NAR Walter Sordi. Sono Stefano Comune, ventenne, figlio del proprietario della villa dove era ospitato il terrorista, e Enrico Tomaselli, 29 anni, figura di primo piano del disolto gruppo di Terza Posizione, rimasto però sempre nell'ombra in tutte le inchieste giudiziarie. All'appello manca una donna, della quale non si sa ancora nulla. Si ha così un quadro completo — di questo ultimo blitz contro la destra terrorista che sta organizzandosi ormai a livello internazionale — Walter Sordi, infatti, è stato arrestato dai carabinieri in seguito ad una rapina compiuta a Parigi il 15 settembre da un gruppo di terroristi neri italiani. Il colpo fallì, e la polizia francese riuscì a ferire e catturare un altro superlatitante, Stefano Procopio. Probabilmente è stato arrestato anche il latitante fino a Sordi. Di fatto, l'«asse Roma-Parigi» che da tempo vede «incanalati» soldi e killer del terrorismo fascista, sta cominciando a prendere forma.

Ma c'è da aggiungere che Enrico Tomaselli, considerato un «ideologo», si era spostato anche fino a Londra, con un gruppo di ex dirigenti di Terza Posizione. Proprio nella capitale londinese vennero infatti fermato e subito rinchiusi in carcere Antonio Flore, capo di TP, fuggito con i miliardi delle rapine compiute in Italia, Stefano Tira, e alcuni scrittori su Bobby Sands, c'erano anche delle lettere inviate a membri dell'IRA, con richieste di contatti e scambio di informazioni.

«C'erano i soliti documenti falsi, passaporto, carta d'identità e motorciclette», essendo Tomaselli il destinatario di alcune interessanti lettere, alcune delle quali spedite da un «apertista», Sergio Latini, e una da Francesco Ingravallo, capo di Terza Posizione nel Veneto. «Non si trattava di un «apertista», come si diceva a Londra nell'81, insieme ad altri autorevoli esponenti dell'organizzazione neofascista Terza Posizione, insegna la carta d'identità di un «apertista» sempre sfuggito alle incriminazioni più pesanti. Un «apertista», lo definiscono i carabinieri.

NELLA FOTO: la manifestazione di domenica a Villa Gordiani

Un pensionato (come Damiano Buffa) vittima dei rapinatori a Casal Bruciato

# Ucciso in casa per una catenina d'oro

Il delitto ieri pomeriggio in una palazzina di via Facchinetti - Gli assassini hanno portato via l'unico oggetto di valore che l'uomo possedeva e pochi soldi dopo averlo legato e imbavagliato - Nel tentativo di chiedere aiuto il tamponamento gli è sceso in gola e lo ha soffocato

**Sfratti: da Vetere gli enti pubblici**

Il sindaco Vetere, assieme all'assessore D'Arcangeli, si è incontrato in Campidoglio con i rappresentanti dei amministratores di enti pubblici direttamente o indirettamente interessati al problema della casa. Il sindaco nell'occasione ha denunciato l'«aggravarsi della «crisi casa» nella quale si sommano alcuni elementi, ciascuno dei quali preoccupante. Le indegne scadenze per gli sfratti e la sempre crescente richiesta di abitazioni o di ricovero in dormitorio da parte di cittadini italiani e stranieri ne sono alcuni aspetti.

Mani, piedi legati e un fazzoletto in bocca per rubargli l'unico bene che aveva: una catenina d'oro. Poi hanno frugato nel cassetto e se ne sono andati con quattro soldi, buoni solo per racimolare qualche dose d'eroina. Luigi Cudin, 72 anni, pensionato, è morto soffocato da quel pezzo di stoffa che gli avevano messo tra i denti, in un ultimo disperato tentativo di farsi sentire, di chiedere aiuto. Quando i vicini si sono accorti dei gemiti e il portiere ha forzato la porta, ormai era già tutto finito. L'hanno trovato per terra, sul pavimento del minuscolo appartamento dove viveva, riverso tra l'ingresso e la stanza da letto. Tutto intorno era in ordine. Solo sul letto qualche indumento rovesciato in fretta, alla ricerca affannosa di un'improbabile tesoro. Perché Luigi Cudin, soldato davvero non ne doveva avere un granché. Poche lire di pensione, arrotondate da un lavoretto che negli ultimi tempi lo teneva impiegato in un supermercato. Tutto qui. E tutto quello che aveva probabilmente lo spendeva per vivere. Ieri lo hanno lasciato morire, dopo averlo legato e imbavagliato. Una rapina finita tragicamente, una delle tante, episodi violenti e crudeli, che si ripetono quasi ogni giorno. L'ultimo qualche giorno fa: Damiano Buffa, anche lui pensionato, strozzato col filo del ferro da stiro dal nipote e altri tre complici. Teri è toccato ad un altro, uno che lasciava sempre aperta la porta di casa perché «tanto — diceva — se vengono da me, cascano male». E invece ci sono andati. Verso le quattro del pomeriggio qualcuno che conosceva bene le sue abitudini è arrivato nei palazzoni della «Sara» di via Cipriano Facchinetti, a Casal Bruciato, ed è andato dritto verso la sua abitazione al pianterreno. Non c'è stato bisogno di suonare, la porta d'ingresso era come al solito spalancata. Gli assassini una volta entrati se la sono chiusa alle spalle. Poi, quello che è successo, si può solo immaginare. Luigi Cudin che viene preso di sorpresa, lo spavento, le mani premute sulla bocca per non farlo urlare. E i legacci intorno al polsi, la striscia di lenzuolo alle caviglie, infine il tamponamento in bocca. Sotto i suoi occhi terrorizzati la scena consueta dei ladri che cercano dappertutto, in ogni angolo, perfino nelle tasche. Che gli chiedono, «dove sono? Dici dove li hai nascosti?».

Poco dopo c'è la polizia che sbarrava l'ingresso ai curiosi, che fa l'inventario degli oggetti, che cerca le impronte digitali sui tavoli, sugli stipiti. Fuori la gente che parla e racconta di quel povero vecchio ammazzato, che non faceva male a nessuno. Era nato nel Veneto, forse in un paese vicino Udine. Aveva i parenti, si certo, ma viveva a Casal Bruciato, come se nessuno ci fosse. S'era conosciuta da S. Lorenzo, dove aveva vissuto fino a tredici anni fa e dove ci ritornava per incontrare gli amici in qualche bar. Cordiale, chiacchierone con tutti quelli che conosceva, timido quasi scontroso con gli altri. Non si rassegnava a non far niente, aveva voglia di sentirsi utile e allora s'era trovato un lavoretto alla Comad di via Donati, il vicino, a pochi passi da casa sua. Prima aveva fatto mille mestieri, il barista, il garzone, l'operaio. Adesso s'arrangiava come magazziniere e nel negozio faceva un po' di tutto. «Una brava persona — dice la gente — che non meritava di morire così, ammazzato per niente».

Conclusa quella di Villa Gordiani, con straordinario successo di partecipazione, si apre domani la Festa dell'Unità a Castel S. Angelo



Sarà stato lo sgomento per le drammatiche notizie che arrivavano da Beirut, sarà stato l'interesse per il dibattito politico che questa estate non ha conosciuto la tradizionale «pausa», sarà stato l'eccezionale «cartellone» degli spettacoli, che non aveva nulla da invidiare all'Estate Romana. Fatto sta che il Festival dell'Unità di Villa Gordiani, concluso domenica da Ingrao, ha fatto registrare un successo di partecipazione che in quelle proporzioni era davvero imprevedibile. Insomma molti — è difficile dire quanti hanno visitato gli stand: comunque siamo nell'ordine delle centinaia di migliaia — i giovani, i lavoratori che hanno seguito dal dibattito sulla finanza locale al recital di Lando Fiorini e che hanno trasformato questo festival in un grande appuntamento cittadino.

# Alla Mole Adriana per capire i mass-media

E se questo è il clima che si respira in città — le decine di migliaia alla manifestazione contro il genocidio dei palestinesi, il successo di tutte le iniziative decentrate — è facile pensare che anche il Festival di Castel S. Angelo, che si apre domani, farà registrare il «tutto esaurito». Le condizioni sono tutte. La XVII zona del partito l'ha preparato con cura, con entusiasmo.

Sindacati critici con la Regione per la formazione professionale

Le segreterie regionali CGIL, CISL, UIL Scuola del Lazio hanno espresso giudizio estremamente negativo sulla recente delibera della giunta regionale, relativa alle nuove forme di reclutamento nei centri di formazione professionale pubblici e privati, approvata il 5 agosto su iniziativa dell'assessore al Lavoro alla Formazione professionale.

Li derubano e poi tentano di violentare la ragazza

Due giovani fidanzati sono stati aggrediti e rapinati da tre banditi armati di pistola e coltello che dopo essersi fatti consegnare i portafogli e qualche gioiello hanno tentato anche di violentare la ragazza. Le urla dei due li hanno costretti ad abbandonare la presa e a fuggire.

Due giovani fidanzati sono stati aggrediti e rapinati da tre banditi armati di pistola e coltello che dopo essersi fatti consegnare i portafogli e qualche gioiello hanno tentato anche di violentare la ragazza. Le urla dei due li hanno costretti ad abbandonare la presa e a fuggire.

Il dibattito è quindi proseguito con gli interventi dell'assessore Mirella D'Arcangeli e dei rappresentanti dei vari enti.